



## ■ LA CRISI

L'ex segretario regionale dice che in gioco c'è il futuro del Paese: «In questa situazione su cosa dovremmo dividerci?»

## «Le istituzioni sono sotto attacco»

Il senatore Magorno ribadisce il sostegno a Mattarella e invita il partito all'unità

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Di Calabria non vuole parlare perché è la situazione del Paese a preoccuparlo. «Viviamo un momento difficile per la tenuta democratica delle nostre istituzioni», dice il senatore Pd Ernesto Magorno. E' talmente preoccupato che ieri pomeriggio ha organizzato a Lamezia un dibattito interno al suo partito per un sostegno di piazza a Mattarella.

**Senatore Magorno, perché questa iniziativa?**

«Per ribadire il nostro no alla deriva populista e demagogica che voleva spingere l'Italia fuori dall'Unione Europea. Per fortuna il Capo dello Stato ha tenuto la barra dritta e siccome ritengo inaccettabili le dichiarazioni rilasciate da Di Maio l'altra sera a Fiumicino, credo sia necessaria una mobilitazione popolare non solo del Pd, ma di tutte le forze sinceramente democratiche del Paese. Per quanto concerne il mio partito si è deciso di organizzare una grande manifestazione il primo giugno a Roma. Il Pd calabrese sarà in prima fila ed infatti svolgeremo identica manifestazione il 2 a Catanzaro»

**Secondo lei Mattarella non ha forzato la mano?**

«Ha solo esercitato le sue prerogative Costituzionali. Il problema è che il voto popolare ha fatto vincere forze che non sono riuscite a mettere in campo un Governo. Mi pare sia evidente a tutti che il tavolo lo ha fatto saltare Salvini e non Mattarella».

**Ma qualcuno potrebbe dire che la colpa è della legge elettorale e che il Rosatellum l'avete fatto voi...**

«In realtà non è così. Questa legge è il frutto di un compromesso parlamentare. E' noto a tutti che Renzi voleva l'Italicum».

**Ma lei ha capito chi voterà la fiducia a Cottarelli? Ci sarà una nuova edizione del patto del Nazareno?**

«Mi pare che Berlusconi abbia detto chiaramente che non voterà la fiducia...»

**E quindi?**

«Quindi si torna a votare»

**Con la stessa legge elettorale?**

«Chiaramente, non ci sono ad oggi maggioranze in grado di approvare una nuova».

**E nel caso di elezioni a breve come vede il Pd?**

«Il mio partito deve avere la capacità di mettere in campo le proposte e le politiche già avviate nei precedenti Governi, soltanto con una maggiore capacità di parlare alla gente, soprattutto ai giovani ai quali dobbiamo dare certezze sul futuro mentre oggi non hanno nemmeno speranze. Ma soprattutto deve avere la capacità di rimanere unito, un partito diviso già di per se stesso è perdente».

**Certo se guardiamo a quanto accade in Calabria e all'ultima assemblea nazionale parlare di unità del Pd è quasi un ossimoro**

«Accetto la provocazione ma questo è il momento dell'unità. In gioco non c'è il destino del Pd o dei suoi rappresentanti, ma quello del Paese. Domenica sera è accaduto qualcosa che ha cambiato definiti-

vamente l'Italia e mi pare che anche il Pd ne ha preso coscienza. Lo testimoniano le dichiarazioni di Martina, Orfini, Delrio, Marcucci e Guerini che hanno espresso la più convinta vicinanza a Mattarella e stigmatizzato il gioco delle tre carte di Salvini e Di Maio e soprattutto il loro irresponsabile attacco alle istituzioni. Di fronte a questa situazione così complessa su cosa ci dobbiamo dividere? Mi lasci anche dire che aveva ragione Matteo Renzi quando ha sostenuto che era impossibile fare un governo con i 5 Stelle che vogliono portare il Paese fuori dall'area euro».

**Lei è il più renziano di tutti...**

«Lo sono dal 2011 e rimango tale perché sono convinto che Renzi sia il più lucido e l'unico leader possibile del centrosinistra italiano, la persona che può anche produrre una spinta propulsiva alla costituzione di un movimento democratico e progressista in tutta Europa. Vorrei ricor-

Il Rosatellum è figlio di un accordo, Renzi voleva l'Italicum



Ernesto Magorno, 56 anni, fra i banchi di Montecitorio

## ■ IL CASO Entro il 31 devono scegliere fra Camera e Regione I tormenti di Ferro e Cannizzaro

CATANZARO - Alla mezzanotte di giovedì 31 maggio gli onorevoli Wanda Ferro (Fratelli d'Italia) e Francesco Cannizzaro (Casa della Libertà), dovranno decidere se restare a Palazzo Montecitorio oppure confermare la loro presenza a Palazzo Campanella. È una data capestro stabilita dal Consiglio regionale che nella seduta del 21 scorso ha votato il provvedimento amministrativo numero 212/10 di iniziativa della Giunta per le elezioni recante il titolo: «Dichiarazione di incompatibilità dei consiglieri regionali eletti al Parlamento».

Una sorta di «latæ sententiæ», decadenza automatica. In quella seduta Cannizzaro, che è stato nominato in questi giorni coordinatore provinciale di Reggio Calabria di Forza Italia, ha preso la parola per salutare i colleghi an-

nunciando «che nei prossimi giorni formalizzerà le dimissioni da consigliere regionale, per come previsto dalla normativa vigente, poiché eletto alla Camera dei Deputati». La Ferro, assente, ha delegato il consigliere Fausto Orsomarso a riferire all'assemblea «che era fuori sede per impegni ma che anche lei avrebbe formalizzato le dimissioni nei prossimi giorni per come previsto dalla normativa».

Tutto annunciato, quindi. Tuttavia il quadro politico è mutato in questo weekend. Perché la settimana scorsa sembra essersi chiuso il cerchio della formazione del nuovo governo con la presidenza Conte, sicché lasciava tranquilli gli eletti. Adesso il quadro è cambiato radicalmente. E' assai difficile che il premier incaricato, Carlo Cottarelli, possa trovare i numeri

per ottenere i voti della fiducia in Parlamento. Anche perché Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni hanno sin da ora dichiarato che non voteranno la fiducia. Quindi verosimilmente si dovrebbe rivotare ai primi di settembre. Ora, però, i parlamentari Cannizzaro e Ferro si trovano a un bivio, un nodo che hanno tempo di sciogliere entro giovedì. È vero che l'elettorato è ancora caldo, ma la strada delle elezioni è lastricata di trabocchetti. D'altra parte alla fine del 2019 ci sarà il rinnovo del Consiglio regionale. Questo lasso di tempo potrebbe garantire stabilità politica. Insomma, una scelta difficile da fare. In qualche modo crudele, ma non si possono tenere due piedi in una scarpa in eterno. Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni, anzi nelle prossime ore.

br.gem.

dare che i partiti socialisti sono in crisi in tutta Europa e in confronto agli altri il Pd comunque mantiene. Renzi con grande senso di responsabilità ha accettato di fare il segretario, poi il Presidente del consiglio. Se voleva fare un altro partito penso che il tempo giusto sarebbe stato allora».

**C'è chi dice che vuole fare un partito per conto suo...**

«E' una fake news. Se avesse voluto lo avrebbe fatto in un altro momento. Renzi con grande senso di responsabilità ha accettato di fare il segretario, poi il Presidente del consiglio. Se voleva fare un altro partito penso che il tempo giusto sarebbe stato allora».

**C'è anche chi dice che il Pd rischia la dissoluzione. Nel mondo cattolico c'è un grande fermento: ha paura che i cattolici democratici possano arrivare a una scissione?**

«Questo movimento di cui mi parla non mi risulta né in Calabria né in Italia. Aggiungo che c'è piena sintonia di vedute, non a caso la presidenza nazionale dell'Azione cattolica ha espresso solidarietà a Mattarella. Il contributo dei cattolici nel Pd è fondamentale e i valori di solidarietà, difesa dei ceti deboli, tolleranza sono il cemento che accomuna tutte le anime che compongono il Pd. Per questo leggo con favore le iniziative portate avanti dalla Chiesa calabrese e dal vescovo Bertolone. Sono la volontà di dare un contributo, ovviamente ben accetto, alla discussione politica interna. Insomma la vedo al contrario di lei e tutto ciò mi fa essere ottimista sulla nascita di un grande partito di centrosinistra».

**Ritiene in pericolo i finanziamenti previsti nel Patto per il Sud?**

«Se andavano al Governo 5 Stelle e Lega certamente sì. Cottarelli vedremo».

**L'ultima domanda riserviamo alla Calabria. Niente congresso quindi?**

«Sarebbe stato assurdo farlo vista la situazione. Ma se legge con attenzione la lettera di Rossi vedrà che si ribadisce la legittimità "nella forma e nella sostanza" della convocazione. Quindi è solo un rinvio. Ci aggiorneremo dopo l'esito della prossima assemblea nazionale».

**E nel frattempo il partito resta senza guida?**

«No sarà guidato dagli organismi eletti per il congresso».

## LE REAZIONI

## Da Oliverio solidarietà al Capo dello Stato

Il silenzio di Forza Italia, il no a Cottarelli di Fratelli d'Italia, la mobilitazione del Pd

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Anche la mobilitazione ha i suoi tempi, i suoi costi, le sue convenienze, i suoi ardori, i suoi riti. E i primi risultati già si vedono: la Lega, che oggi terrà una riunione congiunta dei gruppi parlamentari, ha invitato i propri sindaci a togliere la foto del Capo dello Stato dalle pareti dei propri municipi, e, molti nel Nord, si dice che l'abbiano già fatto. Mentre Luigi Di Maio ha chiamato il popolo pentastellato alla mobilitazione in tutte le città a partire dal 2 giugno; ai suoi ha detto: «So che siete inc...i, mi avete mandato un sacco di messaggi. Non possiamo stare a guardare, bisogna reagire subito con fermezza. Oggi appenderò una bandiera italiana fuori dalla finestra e vi chiedo di fare altrettanto. Rivendichiamo l'orgo-

glio di essere italiani». Insomma, Roma orienta e la periferia applica come è naturale che accada nella democrazia piramidale, a cascata.

Tira un'aria brutta. Ieri pomeriggio il senatore Ernesto Magorno del Pd ha tenuto una riunione operativa nella sede regionale. Il Pd nazionale terrà una manifestazione a Roma il primo giugno mentre quello regionale manifesterà il giorno dopo a Catanzaro.

Intanto solidarietà a Mattarella arriva dal governatore Mario Oliverio: «Esprimo pieno e convinto sostegno e solidarietà al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, oggetto di ingiustificati attacchi che non hanno precedenti nella storia della Repubblica. Il Presidente ha guidato questa difficile fase della politica italiana con grande equilibrio e apertura verso le rappresentanze parlamentari».

Prende subito posizione l'on. Wanda Ferro di Fratelli d'Italia che anticipa che non voterà la fiducia al governo Cottarelli, sostenendo: «I cittadini fanno davvero fatica a comprendere le ragioni per cui è stato impedito prima alle forze politiche che hanno vinto le elezioni, e poi ad una maggioranza formatasi in Parlamento, di provare a dare un governo politico al Paese». In queste ore è prudente Silvio Berlusconi che vuole tenere unita la coalizione. L'on. Domenico Furgiele, unico parlamentare leghista della Calabria, ieri ha tenuto una riunione a Vibo Valentia, che era già convocata da tempo, per parlare del tesseramento 2018 e per definire la partecipazione dei calabresi al raduno nazionale di Pontida. Per quanto riguarda l'ipotesi di impeachment di Mattarella nelle ultime ore si è raffreddata.